

investitura nell'ordine delle cose spirituali, così i dogi venerarono le disposizioni della santa Sede, e rimase nel solo clero la elezione dei vescovi, laonde nella *Promission ducale* si trova scritto: *salvis iure, et honorificentis nostri Ducatus, electio nostrorum episcoporum ad Episcopatus vacantes per suorum filiorum Cleri potestatem fiat*. Intendendo poi Bonifacio VIII che la elezione del vescovo di Castello si eseguisse a Roma, decretava il governo, nell'anno 1391, che dovessero darsi in nota i concorrenti al vescovato, e che il nome di colui il quale con pluralità di suffragii fosse stato eletto dal senato, venisse poi presentato con lettere ducali al sommo pontefice, consuetudine, che avendo avuto il suo primo effetto nel solo *Dogado*, fu successivamente, conquistata la terraferma, estesa a tutti i vescovati dello Stato: nell'anno poi 1492 il Consiglio dei Dieci ordinava, che i concorrenti non dovessero darsi in nota, ma che il senato nominasse per isquittino il più idoneo. Terminata la lega di Cambrai i papi promossero quistioni sul diritto della repubblica alla nomina dei suoi vescovi: ma nel 1527 il senato ordinava per decreto: che essendo antico istituto della repubblica, che i vescovi fossero nominati da esso senato e poi confermati dal papa, consuetudine già osservata sin al 1510, non si avesse da allontanarsi da questa, disponendo pertanto, che il senato nominasse i vescovi, per chieder indi la conferma loro ai pontefici secondo le prescrizioni dei canoni.

VESCOVI DI CAORLE.

ANNO	.	.	Ignoto, scacciato dalla sede fin dal 598 come parziale degli scismatici.
»	598	Ignoto.	
»	.	Leone.	
»	1053	Giovanni.	
»	1074	Buono.	
»	1107	Giovanni Trevisano.	
»	1117	Domenico Orio.	
»	1127	Pietro.	